

Ucciderli, la vendetta più atroce «L'ha condannata al dolore infinito»

Lo psichiatra Mencacci: «Atto di prevaricazione e prepotenza contro la moglie. Qui la follia non c'entra»

di Rita Bartolomei

Claudio Mencacci, medico psichiatra, presidente della Società italiana di neuropsicofarmacologia e past president della Società italiana di psichiatria.

Quel messaggio, non li rivedi più. Cosa ci dice?

«È la vendetta più crudele che una persona possa compiere: distruggere quel che hai di più caro al mondo, per creare il deserto permanente».

Oltre il femminicidio?

«Un atto ancora più violento e prevaricatore, qualcosa che va al di là della morte fisica della persona. Come se in questo gesto ci fosse una condanna che non può avere riparazione».

Un ergastolo.

«Senza fine mai. Questa è una dinamica incredibilmente perversa, purtroppo, drammaticamente più frequente di quello che a volte pensiamo».

Anche nelle separazioni si combattono battaglie crudeli sui bambini.

«È l'anaffettività a generare tutto questo».

Nella tragedia di Lecco non c'entra la malattia mentale?

«Non sappiamo ancora molto ma non dobbiamo confondere. Il potere, il possesso, la vendetta non sono sentimenti da malati mentali. Aver lanciato un messaggio prima, intanto lascia intendere che ci sia stata premeditazione. Quello che mi ha colpito è che questo è il primo omicidio del genere dopo il lockdown».

Cosa significa?

«Ci fa capire cos'è successo nelle famiglie italiane, non sappiamo quante violenze e premeditazioni siano nate in quel periodo».

Una sofferenza mentale che darà altri esiti tragici?

«Sicuramente sappiamo che molte situazioni di tensione stanno esplodendo. Nella convivenza forzata molte donne han-



Mario Bressi, 45 anni, con i figli Elena e Diego e la moglie Daniela, sua coetanea

no avuto poche vie d'uscita di fronte a mariti o compagni che non volevano tollerare l'idea che nella vita le persone possono fare delle scelte. Questo è il tema».

La negazione della libertà.

«Totale. Di chi prima di tutto non considera il proprio partner come una persona che ha diritto a fare la sua vita, con i figli.

Non si riesce mai a capire che è molto meglio avere una coppia che sceglie piuttosto che tenere insieme una famiglia con tensioni di questo genere. Ecco lo sbaglio di fondo».

Far finta di non vedere?

«Più che altro è un errore culturale. Le scelte dei genitori, quando sono consapevoli, aiutano i figli a crescere meglio. Fanno

comprendere che si sta dalla parte dei sentimenti, che ci si comporta da persone più autentiche, piuttosto che rimanere in una logica di potere o di sofferenza che porta soltanto tensioni».

Questo padre sembra non aver accettato il fallimento della famiglia. Non ha dato valore nemmeno alla sua vita.

«Ma ci dobbiamo chiedere: è amore? No, per nulla. Assomiglia solo a un gesto di prepotenza. Commesso con molta lucidità. Non abbiamo alcun elemento che faccia propendere per una situazione di confusione o di malattia mentale».

Si torna all'anaffettività.

«Quando un padre uccide i figli, è come se non pensasse alla loro sofferenza. Non li considera individui, persone, futuro ma come un suo oggetto. Questa non è patologia. È possesso, potere, prevaricazione».

Ha scritto: con i miei ragazzi sempre insieme.

«O i figli sono miei o di nessuno. Come si direbbe: questo è il mio giocattolo, questa è la mia borsa. Quel che non passa è che i figli non sono la nostra estensione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SCATTA L'ALLARME

**È il primo delitto
del genere
dopo il lockdown
«Molte situazioni
di tensione rischiano
di esplodere»**

1 TULLIO BRIGIDA

Civitavecchia, 4 gennaio 1994



Tullio Brigida ha ucciso i suoi tre figli Laura, Armandino e Luciana di 13, 8 e 3 anni, soffocandoli in auto col monossido di carbonio dopo averli addormentati con il sonnifero. I corpi furono trovati a Cerveteri il 20 aprile del 1995. L'uomo voleva vendicarsi della ex moglie

2 MATTHIAS SCHEPP

Cerignola, 3 febbraio 2011



Matthias Schepp si butta sotto un treno a Cerignola dopo aver scritto una lettera alla ex moglie residente in Svizzera, precisando di avere ucciso le due gemelle di sei anni. La madre non ha più trovato i corpi, in quello che sembra un estremo e agghiacciante atto di vendetta contro di lei

3 MICHELE GRAZIANO

Giussano (Monza), 11 febbraio 2014



Una separazione non accettata spinse Michele Graziano ad accollare a morte i figli Elena, 9 anni, e Thomas, 2 e poi a tentare il suicidio nella sua casa di Giussano (Monza e Brianza). L'uomo è stato condannato all'ergastolo

4 ROBERTO RUSSO

Catania, 22 agosto 2014



Roberto Russo, a San Giovanni La Punta (Catania), accolte a morte la figlia Laura, 12 anni, e tenta di uccidere la seconda figlia, Marika, di 14. Da qualche giorno la moglie aveva deciso di dormire a casa dei suoi genitori dopo aver scoperto un tradimento da parte del marito



IL POSSESSO

Prof. Mencacci

«Ha pensato:
o i figli sono miei
o di nessuno,
come giocattola»